

**ATTACCO SUICIDA ALL'OSPEDALE DI QUETTA**

**Pakistan**  
**strage**  
**di avvocati**  
**e giornalisti**



**VICTOR CASTALDI A PAGINA 5**

**ALMENO 70 UCCISI (112 FERITI) IN UN ATTACCO ALL'OSPEDALE CIVILE DI QUETTA**

**Pakistan la strage**  
**degli avvocati**

**VICTOR CASTALDI**

**I**n quel momento all'ospedale civile di Quetta una vasta folla stava portando l'ultimo saluto al Bilal Anwar Kasi, presidente dell'ordine degli avvocati della turbolenta provincia pakistana del Baluchistan ucciso poche ore prima da un commando armato per il momento non identificato. L'attentatore suicida è entrato nella grande sala del pronto soccorso dove si trovavano circa 200 persone con otto chili di esplosivo racchiusi in un involucro pieno di chiodi e biglie di ferro e ha provocato un inferno: almeno in settanta sono rimasti uccisi mentre i feriti non sono meno di 112, un bilancio destinato ad aggravarsi nel corso delle ore ha spiegato alla stampa il dottor Masood Nausherwani.

La deflagrazione è stata fortissima dicono i sopravvissuti, per lo più avvocati, giornalisti e personale medico e paramedico: «Dopo lo scoppio terribile si è alzata un'enorme nuvola nera densa di polveri, ero lontano qualche decina di metri dal luogo dell'attentato sono stato ferito in modo non grave da una scheggia di vetro, poi sono corso nella sala e ho visto pezzi di cadaveri umani sparsi dappertutto, tantissimi feriti, persone che piangevano. Molti erano miei amici, agli autori di questo attacco sono delle bestie feroci» ha raccontato il giornalista dell'Afp Pervez Masi. Negli ultimi mesi diversi avvocati sono stati attaccati nel Baluchistan, una regione sud-occidentale ricca di riserve di gas e petrolio dove operano gruppi armati di stampo separatista che compiono attentati contro le forze dell'ordine e altre istituzioni

dello Stato, oltre a fazioni talebane e gruppi jihadisti. Meno di una settimana fa era stato assassinato Jahanzeb Alvi e a giugno era stato raggiunto da colpi di arma da fuoco il direttore dell'università di diritto, Amanullah Achakzai. Le violenze si producono in una situazione in cui è invece significativamente diminuito il numero di attacchi in Pakistan, dopo che nel giugno 2014 l'esercito ha cominciato un'operazione antiterrorista nel nord-ovest del Paese, in cui sono morti almeno 2.400 persone e 488 militari, secondo dati non verificati in maniera indipendente. Curiosa la giostra delle rivendicazioni: sia lo Stato Islamico (Isis) che i talebani pakistani si sono infatti attribuiti la paternità dell'attentato all'ospedale, il che dimostra quanto la propaganda del terrore sia alimentata da sciacalli.

CNF

## Mascherin: «Il diritto è il vero nemico del terrore»

**I**l Presidente del Consiglio Nazionale Forense, Andrea Mascherin, ha così commentato la strage di Quetta. «Il doppio attentato in Pakistan, che ha portato all'uccisione di Bilal Anwar Kasi, capo degli avvocati del Belucistan, e poi alla strage tra le persone che si erano

riunite attorno alla sua salma, ci dice una cosa chiara: il diritto è il vero nemico dei terroristi e di quelli che si oppongono alla modernità. Ovunque. Il diritto e l'informazione sono il bersaglio preferito del terrorismo e delle dittature. E gli avvocati spesso si trovano in prima linea, in questa guerra furiosa, perché sono i primi e i più coerenti difensori del diritto. E pagano, spesso, con la vita. Ieri almeno una ventina di avvocati pachistani sono stati uccisi nell'attacco terroristico, e con loro una decina di giornalisti e un'altra trentina di persone che erano lì per solidarizza-

re. In molte altre parti del mondo, a partire dalla Turchia, chi avvocati vengono indicati come nemici, perché si battono, spesso in modo persino eroico, per difendere i diritti, per impedire i soprusi, per stabilire la legalità. La battaglia degli avvocati, in condizioni sempre difficili, è in tutto il mondo una grande battaglia della civiltà contro la barbarie, della pace contro i seminatori di morte. Oggi mandiamo tutta la nostra solidarietà e un abbraccio forte, fraterno e commosso ai nostri amici pachistani. Agli avvocati, ai giornalisti, alla gente comune vittima di questo agguato vigliacco. Siamo al loro fianco».



L'OSPEDALE DI QUETTA DOPO LA TREMENDA ESPLOSIONE

